

L'intervista

Parla il presidente regionale della Confederazione agricoltori dopo il blitz contro le mafie che agiscono nel mercato ortofrutticolo del Sud

# Barile: «Criminalità nei campi Anche la Puglia sta pagando»

## «La Cia parte civile nel processo sul grano contaminato»

Il blitz dei giorni scorsi contro le mafie che agiscono nel mercato ortofrutticolo non ha sorpreso Antonio Barile. Sette anni fa fu la Cia Puglia — di cui Barile è presidente — a sollevare il velo sulla criminalità (in senso lato) che colpisce il settore, e l'eco arrivò alla Dia di Pierluigi Vigna che mise in piedi un dipartimento per monitorare e contrastare il sistema criminale in agricoltura. Da allora — dice Barile — la situazione è peggiorata in tutto il Paese e anche in Puglia. Un recente rapporto della Cia nazionale dice che ogni giorno vengono commessi 150 reati, un agricoltore su tre subisce un colpo della criminalità organizzata che non si limita a intervenire nel commercio dei prodotti, ma ruba anche prodotti, attrezzi agricoli, impone l'usura e organizza il caporalato. «I danni per i produttori sono ormai insostenibili e l'Unione europea sembra essere distratta, interessata piuttosto a sostenere le ragioni del grande business».

**Presidente, cosa pensa del blitz dell'altro giorno?**

«L'indagine ha fatto emergere come la criminalità economica stia condizionando il settore e come questa si saldi alle mafie. Noi abbiamo chiamato il fenomeno "economia dell'inganno", che sta mettendo in ginocchio l'agricoltura. Per capirci: il prezzo del grano si è dimezzato rispetto a 25 anni fa, così il prezzo dell'olio rispetto a 20 anni fa. L'indagine ha sottolineato anche le connessioni internazionali

del fenomeno».

**Sette anni fa la Cia puntava il dito soprattutto sul furto di attrezzi agricoli: è cambiato qualcosa da allora?**

«Pierluigi Vigna fu l'unico a darci ascolto istituendo un dipartimento per affrontare le tematiche da noi denunciate. Posso dire, quindi, che da allora è aumentata l'attenzione su questi fenomeni criminali da cui si deduce che il sistema criminale è radicato anche tra i colletti bianchi».

**Il fenomeno è aumentato o diminuito in Puglia?**

«La situazione si è aggravata. A Fasano e dintorni, per esempio, i furti di trattori si sono diffusi enormemente, ma i produttori pagano per riaverli e tacciono. In altre aree si rubano i prodotti, per esempio i frantoi sono letteralmente assaltati. Ma c'è un altro elemento: abbiamo la netta sensazione che in Puglia siano arrivate organizzazioni criminali che si sono diversificate, passando dalle energie alternative all'agricoltura, come accade nel tarantino, dove ci sono produttori che non vengono pagati, perché intimiditi».

**Quanto e come incide la criminalità sui produttori e sui consumatori?**

«Con l'aumento dei prezzi dei prodotti sugli scaffali e con l'abbattimento dei prezzi delle materie prime. Un esempio noto: la pasta è aumentata anche del 40%, mentre il prezzo del grano si è ridotto di un terzo».

**Perché?**

«Su questo fenomeno incide l'importazione di grano zootecnico al-

l'ocratossina».

**Sono le mafie a pilotare queste importazioni?**

«Non posso dirlo, anche perché la Cia si è costituita parte civile in alcuni processi, come quello di Trani, contro Francesco Casillo. So solo che la criminalità sta ammazzando l'agricoltura pugliese».

**È l'olio il prodotto particolarmente appetito dai criminali?**

«La cronaca racconta i furti di olio, ma oltre a questo c'è la sofisticazione, messa in atto dalla criminalità economica, che agisce a vasto raggio, importando dalla Turchia le ciliegie e dall'Egitto l'uva, spacciandole per pugliesi».

**Il fenomeno criminale colpisce anche l'agricoltura del Nord?**

«Certamente: per esempio, è sotto attacco il settore lattiero-caseario, mentre in Toscana è il grano duro nel mirino, per non parlare di ciò che avviene a Fondi, nel Lazio. Ma, insisto, bisogna ragionare sulla criminalità in senso lato, perché importanti imprese non sono esenti da rapporti economici oscuri».

**La Ue vigila?**

«Spesso asseconda certi fenomeni. Per esempio, a novembre sono stati abbassati i dazi anche per il grano di pessima qualità, che entra nei nostri mercati alterando tutto. Direi che la Ue va a rimorchio degli interessi forti, del grande business agro-alimentare».

**Rosanna Lampugnani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



